



SOCIETÀ ITALIANA DI DIRITTO INTERNAZIONALE E DI
DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

Segreteria SIDI
c/o ISGI Cnr, Via dei Taurini, 19
00185 ROMA ITALIA
Tel 39 06 49937673 fax 39 06 44340025
www.sidi-isil.org info@sidi-isil.org

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

Informazioni generali

Curatori: **Ida Caracciolo, Giovanni Cellamare, Angela Di Stasi, Pietro Gargiulo**

Titolo del volume: **Migrazioni internazionali: questioni giuridiche aperte**

Casa editrice e luogo di stampa: **Editoriale Scientifica, Napoli**

Anno di pubblicazione: **2022**

Pagine complessive e costo del volume: **767 pp. - 60,00 euro**

ISBN 979-12-5976-263-4

Informazioni sul volume

Il Volume, pubblicato nella Collana di studi *Freedom, Security & Justice: European Legal Studies* ed edito anche in *open access* ([2022.MIGRAZIONI-INTERNAZIONALI-PRIN.pdf](#) (fsjeurostudies.eu)), rappresenta un risultato intermedio delle attività di ricerca svolte da un ampio gruppo di studiosi che tende a coincidere con i componenti delle Unità di ricerca di quattro università (Salerno, della Campania, Bari e Teramo). Essi, sotto il coordinamento della Professoressa Angela Di Stasi (Principal Investigator) e dei Professori Ida Caracciolo, Giovanni Cellamare, Pietro Gargiulo (Associated Investigators), costituiscono il *network* che sta operando dal 2020 nell'ambito del progetto PRIN 2017 «*Migrazioni internazionali, Stato, Sovranità e Diritti umani: questioni giuridiche aperte/Migrations, State, Sovereignty and Human Rights: Open Legal Issues*»: un *network* multidisciplinare, detentore di sensibilità

giuridiche e meta-giuridiche differenziate, poste al servizio della lettura di un fenomeno multidimensionale quale costituiscono le migrazioni internazionali.

La struttura dell'Opera è quadripartita con una prima sezione di carattere generale (principi, problemi definatori e questioni regionali) seguita da altre tre sezioni dedicate, in maniera specifica, alla trattazione delle problematiche inerenti all'attraversamento delle frontiere e all'ingresso degli stranieri, al trattamento dei migranti e al rimpatrio ed espulsione degli stessi.

L'obiettivo della ricerca è stato quello di verificare le più significative implicazioni di una relazione complessa che intercorre tra la gestione dei flussi migratori internazionali, l'esercizio dei poteri ma anche dei doveri degli Stati in materia (sia *uti singuli* che *uti socii* all'interno delle organizzazioni internazionali e, più in generale, nella Comunità internazionale) e il rispetto dei diritti dei migranti, compresi i diritti fondamentali degli stessi in quanto persone umane.

Tenuto conto del fatto che le migrazioni internazionali creano una serie di effetti all'interno degli ordinamenti giuridici, nella misura in cui coinvolgono molteplici soggetti e "attori" internazionali (Stati, gruppi di Stati, organizzazioni internazionali, organizzazioni non governative, individui, ecc.) e che, sul piano fenomenologico, si evolvono nel tempo e nello spazio, il Volume si propone di rinvenire le risposte alle molteplici questioni da esse determinate nei segmenti di "intersecazione" degli ordinamenti nazionali con quello dell'Unione europea e con quello internazionale. Ma l'indagine si sofferma anche su alcuni limiti della "intersecazione" tra ordinamenti laddove, se essa dovrebbe tendere, in linea di principio, all'effettività della tutela spesso, al contrario, si traduce nell'emersione di "vuoti" normativi e/o di "incoerenze" tra standard normativi e prassi applicative (come peraltro risultano ben evidenziate nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo).

La ricerca è fondata sulla consapevolezza che la gestione dei flussi migratori internazionali, diretti verso il continente europeo, continui a rappresentare un fattore di forte criticità e "vulnerabilità" per gli Stati europei *uti singuli* e per l'Unione europea nel suo complesso e che nondimeno, sebbene il Trattato di Lisbona avesse previsto la costruzione di politiche, per l'appunto, "comuni" nei settori dell'immigrazione e asilo, gli stessi continuino a essere gestiti seguendo l'originario approccio "emergenziale". Nell'occuparsi di ricostruire alcuni aspetti del quadro giuridico europeo – che vede la combinazione di strumenti giuridici di tipo *hard* con quelli di tipo *soft* – molti contributi dedicano una significativa attenzione alle previsioni del Patto europeo sulla migrazione e l'asilo e all'attuazione dell'allegato cronoprogramma che sta trovando non facile traduzione nella adozione di atti di diritto derivato.

Anche l'indagine sulle esperienze migratorie che non riguardano, almeno direttamente l'Unione europea, ma continenti o Stati particolarmente interessati dalle migrazioni o significativamente attrattivi perché necessitano di molta forza lavoro, mostra una diffusa difficoltà nella gestione dei flussi migratori. In ogni caso però il fenomeno migratorio, anche al di fuori della regione europea, risulta oggetto di costante attenzione di carattere socio-politico-giuridico nonché di tentativi di regolamentazione in linea con gli standard internazionali, tentativi talora incompiuti per la debolezza istituzionale e la fragilità economica degli Stati o delle organizzazioni internazionali coinvolte per l'assenza di meccanismi internazionali ed interni di controllo sul rispetto dei diritti dei migranti. Di fronte ad un nebuloso quadro normativo internazionale – a fronte delle aspettative create da recenti strumenti quali il cd. *Global Pact for Migrations* – che si accompagna ad una persistente “timidezza” delle proposte normative adottate nell'ambito dell'Unione europea e ad una deludente capacità di risposta con riferimento a nuove “crisi” suscettibili di creare effetti significativi rispetto ai migranti (si pensi alle nuove emergenze legate alla pandemia da COVID-19) l'auspicio è quello della ripresa del dibattito politico-istituzionale in materia a livello nazionale, europeo e internazionale al fine di fornire soluzioni alle questioni giuridiche *aperte*.